

Resoconto del convegno “Spazio Europeo della Ricerca: mobilità ed aggregazione”

Roma, sede italiana del Parlamento Europeo, 20 settembre 2007

I rappresentanti politici che hanno partecipato al convegno sono stati Pietro Folena (presidente commissione cultura della Camera) la senatrice Vittoria Franco, il parlamentare europeo Umberto Guidoni, Antonino Cuffaro, Franca Bimbi, Walter Tocci, Domenico Jervolino e Francesco Polcaro. Né Mussi né il suo consigliere Falcone sono intervenuti. **Massimo Serpieri** della commissione europea ha svolto una relazione introduttiva. I “tecnici” presenti sono stati Giuseppe Silvestri (CRUI), i presidenti degli enti di ricerca pubblici e uno privato, che hanno proposto interventi più o meno interessanti incentrati sull’attività del proprio organismo, sui rapporti col ministero, e in parte sul funzionamento dei programmi europei. Alcuni hanno poi sottolineato lo stato di emergenza perenne in cui versano i propri organismi tenuti in piedi quasi interamente da personale di ricerca precario, rivendicandone i diritti ad una appartenenza stabile al luogo di lavoro (**Carolina Matarazzi** vice presidente ASI e **Sergio de Julio** commissario straordinario INAF). Ha partecipato anche la CGIL (Panini e Broccati). In rappresentanza degli studenti sono intervenuti la responsabile dell’Università Fgci (**Francesca Scarpato**) e uno studente di sinistra del senato Accademico università di Firenze **Francesco Epifani**, che ha fatto un intervento molto lucido sulle conseguenze della 3+2 e sui motivi, ancora validi, della lotta alla legge 230 Moratti. Per la RNRP sono intervenuti **Gianluca Imbriani**, nodo di Napoli e **Silvia Sabbioni**, nodo di Ferrara (l’intervento è pubblicato sul sito di Ferrara, www.unipre.net).

Questo resoconto, assolutamente parziale, raccoglie i passaggi a nostro avviso più significativi degli interventi di alcuni dei partecipanti al convegno.

Dall’intervento di Pietro Folena (deputato del PRC e presidente della commissione cultura della Camera) gli obiettivi di Lisbona sono falliti anche perché erano troppo ambiziosi.

C’è stato uno scontro politico fortissimo sulla stabilizzazione dei ricercatori precari delle università all’interno della maggioranza, con una opposizione fortissima al provvedimento. Sostiene la necessità della libera circolazione dei saperi e critica un accordo stipulato tra Mussi, Nicolais e la Microsoft. Denuncia l’anomalia dei “tre livelli” del governo, costituiti da presidente del consiglio, ministero del tesoro e consiglio dei ministri. Ndr: un modo elegante di scaricare sulle spalle di PS la responsabilità della collegialità delle decisioni del governo.

Dall’intervento di Silvio Garattini (Fondatore e direttore dell’Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", nonché membro dei più svariati organismi e commissioni tra

cui la CUF- commissione unica del farmaco): l'università non deve fare brevetti e spin-off, ma soprattutto l'università non deve fare ricerca. "Altri" sono i centri dove si deve fare ricerca. Si è poi definito di "fresca nomina" europea. Ndr: Questa estate due pagine su repubblica, in cui affermava l'inutilità della ricerca biotecnologia in campo oncologico e proponeva l'allungamento dei molti brevetti sui farmaci che sono attualmente in scadenza, come "ricetta" per sostenere la ricerca delle multinazionali farmaceutiche in campo farmacologico. Fino a qualche anno fa le borse di studio presso il suo istituto privato, il Mario Negri, erano tra le più basse in Italia.

Dall'intervento di Franca Bimbi (docente di Sociologia e Politica Sociale all'Università di Padova. Appartenente alla Margherita è stata eletta deputato nel 2006 nelle liste dell'Ulivo. Già parlamentare nella precedente legislatura). La cosa che mi ha colpito di più è la sua affermazione, nella sede europea dove aveva luogo il convegno, "che i dottorati non devono per forza avere la borsa"; dimostrando grande consapevolezza di come funziona il sistema fuori dai confini di casa nostra...

Dall'intervento di Walter Tocci (Appartenente ai DS è stata eletto deputato nel 2006 nelle liste dell'Ulivo. ex responsabile DS per ricerca e università. Già parlamentare nella precedente legislatura). Inizio incentrato sull'ERC e sull'importanza di dare il "potere" (il "pallino") al ricercatore che vince un grant. I "giovani" ricercatori trattati come servi della gleba, la speranza che si potesse invertire la tendenza è stata disattesa. La Moratti diceva una cosa mentre ne stava facendo un'altra; questo governo invece non ha fatto nulla di ciò che era stato scritto nel programma, ma lo ammette. Ndr:!!! Il resto è una invettiva contro Mussi ("il ministero non va nella direzione giusta"): i bandi Prin non sono stati aperti ai non strutturati; i fondi per il reclutamento straordinario andavano messi sull'FFO fin dall'inizio e non bisognava vincolarli al nuovo regolamento per il reclutamento, bloccato da un "funzionario troppo zelante del ministero" che lo avrebbe rallentato a dismisura. E' necessario riprendere al più presto i concorsi per nuovi associati ed ordinari con regole nuove, da approntare, se non si vogliono utilizzare quelli della Moratti (che lui si rifiuterebbe di adottare, cita il ricordo della manifestazione di ottobre...); cita la questione economica dello stipendio dei giovani ricercatori (non si capisce se strutturati o precari). Indica la necessità di un contratto a tempo determinato in sostituzione degli attuali contratti tipo co.co.co. Dare incentivi alle imprese solo se assumono a tempo indeterminato (finanziaria 2007 ha fatto il contrario esatto, ndr) Valutazione del sistema della ricerca come chiave per responsabilizzare il sistema stesso.

Dall'intervento di Umberto Guidoni (fisico, astronauta. Nel 2004 eletto Deputato del Parlamento Europeo nel gruppo della sinistra unita europea. Membro della commissione

industria, ricerca ed energia, del controllo bilancio e supplente nella commissione ambiente salute e sicurezza alimentare. Relatore del libro verde “Nuove prospettive per lo spazio europeo della ricerca”): l’atteggiamento degli stati membri è quello di mantenere la frammentazione della ricerca per timore di perdere l’identità nazionale. Necessità di incrementare la mobilità tra: enti all’interno del paese, tra paesi diversi e tra settori diversi. Creare le condizioni perché il numero delle donne impiegate nella ricerca possa aumentare (anche nei ruoli apicali). Aumentare la attrattività migliorando le infrastrutture di ricerca, ma la risorsa cruciale rimane quella umana cioè ricercatori per i quali occorre subito:

- 1) Assicurare la mobilità in ingresso, permettendo ai ricercatori precari di entrare stabilmente per concorso. Intervento che va fatto subito, entro il 2008, era nel programma dell’Unione.
- 2) Mobilità all’interno dell’Europa, sulla base di valori comuni e di una omogeneizzazione della figura del ricercatore (anche di trattamento economico con la fissazione di un minimo salariale e mediante l’uso di un solo tipo di contratto) attraverso la carta europea dei ricercatori che va valorizzata, completata e resa vincolante.
- 3) Aprire le frontiere anche a ricercatori di paesi terzi, cosa che adesso incontra difficoltà oggettive (visti negati etc etc)

Infine occorrono criteri di valutazione delle attività scientifiche omogenei per tutta europa.

Non si può fare lo spazio europeo della ricerca senza ricercatori europei.

Silvia Sabbioni, RNRP, nodo di Ferrara